

SAE NOTIZIE

PERIODICO DEL SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE

ANNO X - N. 3 - OTTOBRE 2007

Editoriale di Meo Gnocchi

Non parlerò direttamente dell'assemblea di Sibiu, perché a quell'evento sono dedicati due articoli di questo numero, ma non potrò astenermi dal farvi in qualche modo riferimento: è infatti inevitabile che ogni riflessione sullo stato attuale dell'ecumenismo – e quindi sulle prospettive del Sae – si svolga sullo sfondo di ciò che a Sibiu si è manifestato. Per parte mia vorrei accennare a due impressioni che ne ho tratto.

La prima riguarda le sensibili divergenze dottrinali che sono emerse tra le chiese, specialmente sul piano ecclesologico ed etico. Non è certo la prima volta che vengono alla luce; sappiamo che costituiscono i nodi in cui il movimento ecumenico si trova da un po' di tempo impigliato, e di cui non si vede una facile e vicina soluzione. Ma l'aspetto preoccupante, ora, è che si presentano in un quadro che rischia di cristallizzarsi. Si avverte, cioè, il rischio che ogni chiesa, in nome della verità e della fedeltà alla propria tradizione, si proponga alle altre con una tale predefinizione dei propri confini e delle proprie disponibilità e indisponibilità, da ridurre il dialogo a statico

confronto tra posizioni invalicabili, anziché aprirlo alla possibile scoperta di più alti e profondi orizzonti, di nuove e inesplorate vie. In tal caso, la sperata *koinonìa*, la sperata unità nella diversità riconciliata decadrebbe a una pacifica convivenza – magari una volenterosa collaborazione – tra diversità affiancate ma autosufficienti, reciprocamente rispettose ma non comunicanti: *l'ut omnes unum sint*, se è lecito dir così, si trasformerebbe in un *ut multa simul sint*. In questo quadro, l'insistente richiamo alla spiritualità come sfera privilegiata dell'ecumenismo può essere accolto solo a patto che non significhi rifugio in un ecumenismo del cuore che rimuova o eluda quei nodi e rimanga al di qua di quei confini, ma sia piuttosto ricupero di ispirazione creativa e apertura a un rinnovamento che permei in profondità la vita e la coscienza delle chiese. Qui si innesta la seconda impressione che a Sibiu ha trovato conferma, ed è motivo di speranza: quella di un fermentare di aspirazioni e di energie che, nel corpo vivo delle comunità cristiane, premono verso sbocchi ecumenici più significativi e pieni. Aspirazioni ed energie forse non sempre interamente cospiranti sulle vie da prendere, sui

segue a pagina 2

Sessione di Chianciano: una sintesi

In un'epoca in cui sembrano prevalere le divisioni e si parla spesso di "scontro di civiltà", lavorare per l'incontro fra diversi e per l'unità del genere umano è compito quanto mai urgente del movimento ecumenico. In questa direzione sono andati i lavori della 44ª sessione, sul tema *Chiamati a libertà – Fede, chiese, storia*. Moltissimi sono stati gli spunti offerti dalle meditazioni e dagli interventi dei relatori, dal dibattito in sala e dai lavori dei gruppi di studio. «L'intera sessione» – ha fatto notare il moderatore Gioachino Pistone – ha dato «un volto narrativo alla libertà, anziché 'in scatolarla' in definizioni categoriche». Questo è stato possibile perché, punto di partenza delle riflessioni era il testo biblico, cioè un testo narrativo e non assertivo.

Meditando su Gal 5, 13, **Piero Stefani** ha evidenziato che per l'apostolo Paolo «essere chiamati a libertà significa rinunciare alle 'opere della carne', cioè a trovare in se stessi il fondamento della propria libertà, imparando ogni giorno a rispondere agli altri e a mettersi a servizio».

Libertà come relazione e come risposta: concetti emersi anche nella relazione introduttiva del prof. **Roberto**

segue a pagina 2



Sibiu: un momento di preghiera (foto CCEE-KEK Ag. Siciliani)

SOMMARIO

Editoriale	p. 1-2
44a Sessione	p. 1-2
Sinodo Valdese metodista	p. 3
Documento Sinodo	p. 3
Ricordando un amico	p. 4
Sessione dei piccoli	p. 4
Appunti da Sibiu	p. 5-7
La buca delle lettere	p. 6
Notizie	p. 6-7
Comunicato SAE	p. 8

dalla prima - editoriale

tempi e sulle tappe da proporsi, e dunque bisognose di discernimento critico e di opzioni illuminate e responsabili; ma comunque indicative, a questo livello, di una realtà certamente non cristallizzata, di un movimento in atto o in potenza. In Italia come in Europa. Alle due prime si aggiunge allora una terza impressione, o conferma: cioè che, in questa situazione, al Sae non soltanto si mantiene aperto un ampio spazio di iniziativa, ma sono anche rivolte non poche attese, speranze e consensi.

Ne abbiamo avuti chiari segnali sia alla sessione – particolarmente graditi ci sono giunti quelli espressi da esponenti di altri movimenti – sia a Sibiu, nei lavori dell'assemblea e negli incontri della delegazione italiana.

Non ne dobbiamo certamente trarre motivo di autocompiacimento; ce ne deriva, anzi, una seria responsabilità.

Meo Gnocchi

dalla prima - segue 44ª sessione

Mancini, per il quale «la libertà è originaria, cioè in relazione con la nostra origine (ciò che le religioni chiamano Dio)».



Piero Stefani

D'altra parte, hanno sottolineato **Valdman** e **Zelinskj**, compito della libertà è quello di liberare, di portare a compimento (alla *somiglianza*) ciò che Dio ha posto originariamente nell'uomo (l'*immagine*). La libertà dunque non è data una volta per tutte, ma è «un viaggio, un percorso, che richiede partecipazione ma anche presa di distanza» (**Mancini**), che chiede di essere educata (istanza ribadita nella cattedra dei giovani). «Più che di libertà bisognerebbe par-

lare di liberazione», ha sottolineato **Janique Perrin**, «anzi di storia di una liberazione». Così avviene nel libro dell'Esodo, su cui si è soffermato **Roberto Della Rocca**, per il quale «la liberazione dall'Egitto diventa libertà quando il popolo riceve le 10 parole»; libertà è quindi responsabilità, come sottolineato da **Tobia Zevi** nella cattedra dei giovani.



Chianciano. Il gruppo di studio "Pedagogia della libertà"

La liberazione proclamata da Gesù in Lc 4,18, secondo **Tommaso Valentini**, riguarda ciascuno di noi e le nostre chiese. «Il testo non dice chi sono i poveri, ma che dobbiamo farci poveri, per esempio di dottrina e di dogmatismi. Anziché alzare barriere e rimarcare i confini, dobbiamo superare le logiche dell'esclusione, per non perdere il contatto con il Liberatore. Siamo chiamati ad una comunanza di fede, non ad una opposizione di religioni». È la paura che crea divisione, che ci fa cadere nella logica della proprietà e del possesso esclusivo, secondo **Mancini**. La libertà ha il compito di vincere questa paura, e può farlo quando fa esperienza della misericordia di Dio. «Tutte le religioni dicono che davanti alla misericordia il male non può più nulla, perché essa risponde al male con il bene e quindi interrompe il contagio, gli automatismi grazie ai quali il male si diffonde».

Nella stessa linea la riflessione di **Luigino Bruni** sul rapporto fra economia e libertà, aperta con il racconto biblico della lotta fra Giacobbe e l'essere misterioso (Gn 32, 23-31): l'immagine della ferita e della benedizione descrive efficacemente il rapporto interumano. «La vita in comune porta sempre con sé la sofferenza, perché se l'altro non mette il suo *munus* la *communitas* non funziona. Il mercato, con la sua libertà, promette di separare la 'ferita' dalla 'benedi-

zione', di farci incontrare l'altro senza conflitti, solo negli scambi (*immunitas*)». Ma il prezzo è la felicità; così la società diventa invivibile. Perché l'economia torni a perseguire la «pubblica felicità» (A. Genovesi, 1754), deve prevedere anche i beni relazionali, quelli fondati sulla gratuità. «Compito delle chiese è quello di trasformare le ferite in benedizioni, perché ogni combattimento con l'altro è anche un abbraccio».

Il binomio ferita-benedizione è stato ripreso da **Paolo Ricca** nella meditazione conclusiva su Gv 8,32. «La verità che ci rende liberi è Dio, ma Dio è nascosto. Per arrivare alla verità – che è madre della libertà, e non viceversa – bisogna quindi andare in profondità. La verità che ci rende liberi è nello stesso tempo ciò che non ci permette di dormire, che ci rende inquieti»: è la «coscienza perplessa» indicata dal prof. **Autiero** come una delle quattro «note» che compongono la «sinfonia» della coscienza libera, che è insieme anche responsabile, critica e solidale.



Sumaya Abdel Qader

Non c'è libertà senza verità, ma bisogna distinguere, ha sottolineato **Perrin**, «la Tradizione (Gesù Cristo e l'Evangelo) dalle tradizioni: nessuno possiede quella vera, quindi bisogna ripetere con il Concilio Vaticano II 'unità nella diversità', aggiungendo oggi 'e nella complessità'».

«Definirsi 'figli' piuttosto che 'credenti'», suggerisce **Mancini**: così «io posso imparare dall'altro a essere meglio figlio, a essere meglio fratello o sorella». Aggiunge **Valentini**: dobbiamo avere il «coraggio di riconoscere che la Parola possa essere vissuta da altri in modo più conforme di come lo facciamo noi». È questa la libertà donata dal cammino ecumenico.

Livia Gavarini

A Torre Pellice Il Sinodo Valdese Metodista

L'ecumenismo, tra le difficoltà poste dalle recenti dichiarazioni vaticane e l'imminente Assemblea ecumenica di Sibiu, è stato uno dei temi più importanti del Sinodo delle chiese metodiste e valdesi, svoltosi a Torre Pellice (Torino) dal 26 al 31 agosto. Si è parlato anche di pena di morte, ora di religione, bioetica, diaconia e vita delle chiese.

In un tempio gremito, durante il solenne culto di apertura presieduto dal pastore Sergio Ribet, tre giovani sono stati consacrati al ministero pastorale dall'intera comunità che ha imposto le mani su di loro: i valdesi Armando Casarella e Laura Testa e il metodista Peter Ciaccio, quest'ultimo un volto noto in ambiente Sae.

La fratellanza ecumenica e interreligiosa nata grazie al Sae è stata resa evidente dalla partecipazione di amici dell'associazione, in particolare – oltre ai protestanti – quella di Serena Noceti, Sumaya Abdel Qader e Abdallah Kabakebbji, presenti per la prima volta all'apertura del Sinodo.

Sull'ecumenismo il Sinodo ha approvato un atto che esprime preoccupazione per gli ultimi documenti vaticani, in cui “soffia uno spirito che è più quello della Controriforma che quello che animò il Concilio Vaticano II”, ma al tempo stesso invita a non disertare il dialogo. “Ringraziamo Dio per aver suscitato da più di un secolo il movimento ecumenico, – recita il documento – che è stato e resta per noi una grande scuola di fraternità e umiltà, e per aver suscitato anche per le nostre chiese in Italia rapporti amichevoli e fraterni con tanti cattolici che costituiscono ormai una realtà, certo ancora minoritaria ma tanto più preziosa”.

Tra le altre prese di posizione, si segnalano il sostegno alla moratoria internazionale della pena di morte, alla legge sul “testamento biologico” e all'istituzione dell'insegnamento non confessionale del fatto religioso a scuola, nonché una dichiarazione contro l'omofobia, che “esprime la propria solidarietà alle persone omosessuali oggetto di discriminazioni e persecuzioni”.

Eva Valvo

Dal Sinodo il documento sull'ecumenismo

Torre Pellice, 26–31 agosto 2007

Noi membri componenti il Sinodo della Chiesa Evangelica Valdese, Unione delle Chiese metodiste e valdesi in Italia,

*– considerando la situazione ecumenica creatasi a seguito del recente **motu proprio** intitolato **Summorum Pontificum** di Benedetto XVI che ha ridato spazio alla messa in latino secondo il messale romano di Pio V (1570), caratterizzato dalla negazione di tutto ciò che la Riforma aveva affermato sul piano del rinnovamento del culto pubblico cristiano, e del documento intitolato **Risposte a quesiti riguardanti alcuni aspetti circa la dottrina della chiesa**, datata 29 giugno 2007 dalla Congregazione per la Dottrina della fede nel quale, tra le altre cose, si afferma che l'unica Chiesa di Cristo «sussiste esclusivamente nella sola Chiesa Cattolica» romana e che le chiese nate dalla Riforma del XVI secolo «non possono, secondo la dottrina cattolica, essere chiamate chiese 'in senso proprio'»,*

– constatando che in questi due documenti vaticani soffia uno spirito che è più quello della Controriforma che quello che animò il Concilio Vaticano II nelle sue spinte e decisioni riformatrici,

– ringraziamo Dio per avere chiamato le nostre chiese a esistere e a sussistere per servirlo e testimoniarlo, per aver messo nel nostro cuore la certezza di esser parte della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, nella quale Cristo per pura misericordia ci accoglie, giustifica e santifica, e

per averci resi consapevoli che questa appartenenza dipende solo dalla Parola di Dio, cioè dalla promessa di Cristo che dice: «dovunque due o tre sono riuniti nel mio nome, quivi sono io in mezzo a loro» (Mat. 18,20);

– ringraziamo Dio per aver suscitato da più di un secolo il movimento ecumenico, che è stato e resta per noi una grande scuola di umiltà e fraternità vissuta, e per aver suscitato anche per le nostre chiese in Italia rapporti amichevoli e fraterni con tanti cattolici – singole persone, gruppi, movimenti, comunità, parrocchie – che costituiscono ormai una realtà, certo ancora minoritaria, ma tanto più preziosa, vissuta insieme nella condivisione degli aspetti fondamentali della fede cristiana, nell'ascolto comune della Parola di Dio e nella tensione verso una reciproca accoglienza alla Mensa del Signore;

– ringraziamo Dio per averci liberato da otto secoli come valdesi e da cinque come protestanti dalla sudditanza al Pontefice romano, che noi riconosciamo come fratello in Cristo, ma non come maestro di fede, tanto più dovendo constatare ancora una volta che il Papato e la Curia romana sono oggi, come già nel XVI secolo, un ostacolo all'unità cristiana;

– invitiamo le Chiese valdesi e metodiste a non disertare oggi il movimento ecumenico e a non ridurre il loro impegno ecumenico ma anzi ad intensificarlo e rinnovarlo dovunque sia possibile, manifestando nel contempo con serenità e fermezza questa nostra presa di posizione.



Peter Ciaccio, pastore metodista

Caro Meo e cari amici del Sae.

Grazie degli auguri e del telegramma (unico ricevuto, inaspettato e graditissimo!!!). Sono stati giorni molto intensi ed emozionanti ed è bello sentire vicino tante persone.

Come saprai, Serena è stata vicino a noi per tutto il fine settimana, Livia era qui e Abdallah e Sumaya erano presenti con le loro bellissime bimbe al culto di consacrazione. Oltre a loro c'era la banda protestante del SAE e ci siamo un po' sentiti a Chianciano Pellice!

Un abbraccio fraterno,

Peter

Ricordando un grande amico Luigi Sartori...

2 agosto, dopo cena, siamo tornati in sala per ricordare don Luigi Sartori, il teologo cattolico (già presidente dell'Associazione Teologica Italiana), che più di ogni altro è stato ispiratore e sostegno dell'attività del Segretariato, per ben 40 anni.

Come ha segnalato **Mario Gnocchi**, Luigi Sartori approdò al Sae nel 1965 (era la 2a Sessione di formazione ecumenica) per tenere una relazione sulla *Lumen Gentium*. Ne nacque una reciproca collaborazione che, nel tempo, si è declinata in termini di stima, amicizia e sincera fraterna condivisione.

Il compito di tracciarne il ritratto è stato affidato al discepolo e amico don Roberto Tura, e all'amico e pastore Paolo Ricca, già decano della Facoltà valdese di teologia.

Entrambi hanno condiviso, sebbene con sfumature diverse, il cammino al Sae di don Luigi e la sua stessa passione per l'ecumenismo.

Tra qualche nota nostalgica e il ricordo della sua vitalità e sensibilità nel rapportarsi agli altri, ne è emersa la figura di un teologo che ha sempre preferito la comunicazione verbale a quella scritta, che ha privilegiato il contatto personale alla pubblicazione di studi voluminosi.

La sua militanza nel movimento ecumenico risale ai lavori del Concilio Vaticano II; ha poi lavorato nel Segretariato per l'ecumenismo (ora Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani) e all'interno della Commissione Teologica del CEC di Ginevra "Fede e Costituzione".

In quanto teologo cattolico – ha ricordato **don Roberto Tura** – Sartori è sempre stato fedele alla Tradizione ma aperto al futuro e affascinato dal cammino degli altri cristiani.

Il **pastore Paolo Ricca** ha particolarmente sottolineato come don Luigi abbia sempre riconosciuto al Concilio Vaticano II una preziosa valenza innovativa e una forza dirompente all'interno della chiesa cattolica.

La Sessione dei più piccoli...

Il piccolo corso per i più giovani, quest'anno, oltre al momento, comune con tutti i corsisti, della preghiera e del canto di inizio mattina, si caratterizzava per quelli che le bravissime maestre Vanna e Annaelisa (che ringraziamo di cuore) hanno definito "laboratori di libertà", in cui le attività erano occasione per riflettere sul tema della sessione. Ogni mattina i giovanissimi ricevevano un ospite diverso: quattro persone, scelte tra i corsisti, sono state così intervistate sul tema della libertà e hanno dato la loro testimonianza personale. A queste brevi conversazioni hanno partecipato, con una concentrazione e una serietà commoventi, sia i grandi che i più piccoli. Andrea De Nanni e Giovanni Tonolo, di 13 e 12 anni, aspiranti giornalisti, si sono poi dedicati alla stesura (commentata) di originali resoconti, che ci riserviamo di distribuire nei prossimi SaeNotizie a partire da questo numero.



Chianciano - I bambini al lavoro

Intervista a Bruno Segre

Nato nel 1930 a Milano, visse il periodo del fascismo e della Seconda Guerra Mondiale dal punto di vista peggiore, subendo tutte le ingiustizie inventate dai nazisti. Dal '38 gli fu vietato di andare alla scuola pubblica e perse tutti gli amici, tranne uno. Tre anni dopo morì il padre di Bruno. [...]

Cosa vuol dire essere ebreo in Italia?

Significa essere una netta minoranza, poiché in Italia vi sono soltanto 25.000 ebrei. [...]

Che significato ha la libertà?

È difficile da definire. Per noi ebrei è un discorso centrale per la nostra identità; noi siamo diventati un popolo grazie a Dio che ci ha liberati dalla schiavitù. [...] Tutti noi aspiriamo alla

libertà, che nessuno può conquistare completamente. Tutta la vita dell'uomo serve per la propria libertà e per quella altrui.

Che rapporti ha con Israele?

Lì ho molti amici. C'è una guerra tremenda; entrambi i popoli hanno il diritto di avere l'indipendenza.

Ci può parlare di Nevè Shalom?

È un paese fondato 30 anni fa da padre Bruno Hussar. Viene chiamato "Nevè Shalom" in ebraico e "Wahat al Salam" in arabo. Infatti l'idea era che nel villaggio convivessero pacificamente ebrei ed arabi e che comprendesse istituzioni per l'educazione in cui ogni ragazzo sapesse la sua identità, ma rispettasse e conoscesse anche quella degli altri.



Chianciano - I bambini in riunione

GRAZIE A TUTTI

GRAZIE alla segreteria, per il lavoro paziente, condotto a tutte le ore del giorno e della notte.

GRAZIE a Eva Valvo, per la competente e generosa gestione del servizio stampa: i comunicati sono sul Sito www.saenotizie.it.

GRAZIE a quanti hanno pubblicizzato e scritto articoli sul convegno, dandogli spazio e visibilità. Tra gli altri: le agenzie Adista, NEV, RadioInBlu, SIR; il quotidiano Avvenire; Radio Voce della Speranza (avventista); i periodici: L'Eco del Chisone, Indio-cesi.it (Pinerolo), Il Gallo, Il Regno, Impegno, Jesus, Notam, Popolo e Libertà (Lugano), Riforma, Settimana, Eco, Confronti, Culto Evangelico, Raccontiamoci la vita (giornalino ispettoriale suore salesiane).

GRAZIE infine a *Radioforyou*, che ha trasmesso tutti i momenti del convegno in diretta e che ne ha effettuato le registrazioni, prelevabili dal sito www.radioforyou.pcn.net.

APPUNTI DA SIBIU...

La Terza Assemblea Ecumenica Europea che ha avuto come tema *La luce di Cristo illumina tutti! Speranza di rinnovamento e di unità in Europa* si è conclusa con il suono di tutte le campane delle numerose Chiese di Sibiu. Poco prima, il significativo gesto concreto, e allo stesso tempo simbolico, della messa a dimora di una pianta nella Piata Mare, la bellissima piazza centrale: mons. Vincenzo Paglia, il Metropolita Gennadios di Sassima, la dr.ssa Margot Kassman, Vescovo Protestante, hanno coperto con la terra le radici di un tiglio, mentre l'Assemblea pregava perché il Signore faccia crescere la pianta dell'Ecumenismo e perché continui ad essere oggetto di cura e di attenzione da parte dei cristiani d'Europa.

I cinque intensi giorni dell'Assemblea hanno fotografato l'attuale situazione ecumenica europea, in un'Unione che è «diventata più Europea», con l'entrata di paesi in cui la presenza della Chiesa Ortodossa è molto significativa.

L'Assemblea appena conclusa potrebbe essere descritta come il luogo in cui le mani dei cristiani d'Europa si sono unite per proteggere l'ecumenismo in questo momento non facile.

Le Chiese Cristiane infatti stanno vivendo tensioni nei loro rapporti, a causa di questioni ecclesiologiche, di diverse convinzioni circa la modalità di pensare l'unità.

Il 4 settembre l'Assemblea ha avuto inizio con l'arrivo dei 2100 delegati ufficiali: ortodossi, protestanti e cattolici provenienti da tutta Europa. Era presente anche un gruppo di 80 giovani insieme ad altre 400 persone tra operatori e giornalisti. Nelle tre giornate

centrali, l'inizio dei lavori era caratterizzato da un momento di preghiera comune preparato con grande cura e in cui le diverse tradizioni liturgiche confluivano armonicamente aiutando i partecipanti a gustare la presenza di Dio. I lavori continuavano poi con l'Assemblea plenaria che ha sviluppato il tema centrale in rapporto alla Chiesa, all'Europa e al Mondo. A conclusione dell'intensa mattinata un altro momento di preghiera. Nel pomeriggio i delegati si dividevano in gruppi per riflettere attorno ai grandi temi delineati nella *Charta Oecumenica: Unità, Spiritualità e Testimonianza* il primo giorno; *Europa, Religioni e Migrazione* il secondo e *Creazione Giustizia e Pace* l'ultimo giorno.

Non è possibile tentare una sintesi dei ricchissimi contributi che hanno caratterizzato questa terza Assemblea Ecumenica che mons. Giordano ha definito "pensosa".

Sono state sollevate e analizzate le grandi questioni che riguardano il cammino verso l'unità "visibile", il rapporto delle Chiese con l'Unione Europea. Grande spazio è stato occupato dalla riflessione sui "valori morali derivati dal Vangelo" in un'epoca di disorientamento e relativismo etico; il tema ambientale, il tema del cambiamento climatico e l'urgenza di assumere stili di vita sostenibili come modalità per rispondere all'invito di Gesù di amare ogni essere umano; il drammatico tema delle migrazioni e della necessità di accogliere e di promuovere i diritti degli immigrati e delle minoranze etniche in Europa, in particolare del popolo Rom; i grandi temi della pace; il ripudio della guerra; la scelta della non

violenza e la preoccupazione per il riarmo militare. Infine, i temi della Giustizia e l'esortazione rivolta a tutti i cristiani europei a sostenere con forza gli obiettivi di sviluppo del Millennio dell'ONU.

Ma l'Assemblea Ecumenica di Sibiu è stata anche, un'intensa esperienza spirituale. Il card. Walter Kasper incoraggiava i delegati affermando: «Mi sembra importante che all'inizio di questa nostra assemblea non ci soffermiamo ad evidenziare in prima battuta le differenze tra di noi, quanto piuttosto a fare opportunamente memoria del nostro fondamento comune. (...) All'ecumenismo non c'è alternativa responsabile. Ogni altra posizione contraddice la nostra responsabilità di fronte a Dio e di fronte al mondo. La questione dell'unità deve inquietarci; essa deve ardere dentro di noi». Parole che non possono che incoraggiare a riprendere il cammino nelle proprie Chiese.

Federico Munari
Delegato a Sibiu

AL RITORNO

È difficile dar conto di una esperienza così profonda, coinvolgente dal punto di vista spirituale come è stata questa terza Assemblea Ecumenica Europea a Sibiu.

Le diverse giornate erano scandite ciascuna da un tema, una declinazione del titolo generale sulla luce di Cristo che illumina tutti.

A qualche tempo dalla conclusione gli articoli sulla stampa (pochi, in verità) che hanno parlato di Sibiu hanno sottolineato la presenza di luci e ombre, qualcuno di molte ombre. Altri di somiglianze con il tempo burrascoso che ci ha accompagnati.

Tutto vero, ma pur nei dissensi, pur nel riconoscimento delle difficoltà, la volontà di continuare il cammino ecumenico è apparsa irreversibile, assieme alla costante preghiera allo Spirito perché voglia sostenere le chiese, i cristiani e le cristiane in questo cammino. E vorrei affermarlo usando le parole che il card. Dionigi Tettamanzi, ha detto durante la sua meditazione sul passo evangelico della Trasfigurazione (Lc 9): "A radunarsi a Sibiu in questa nostra assemblea ecumenica è l'unica



Il canto dei giovani a Sibiu (foto CCEE-KEK Ag. Siciliani)

continua a pagina 7

La buca delle lettere

Parresia. Coraggio carissimi. Vi ricordiamo con affetto e preghiera. La comunità monastica benedettina con la Madre e suor Luciana Myriam.

telegramma dal
Monastero benedettino di Lecce

Siamo vivamente partecipi della 44ª sessione formativa del Sae.

Siamo particolarmente coinvolte data la presenza al convegno di Cecilia, la nostra giovane aspirante carmelitana.

Stiamo seguendo questo evento con l'ascolto radiofonico, con la preghiera intensa augurando sia opportunità di crescita interiore per i cammini delle chiese e delle religioni, per la loro relazione di amicizia. Il Padre di tutti ci chiama sempre a varcare confini, dilatare gli spazi del cuore per assomigliare alla sua misura "senza misura". Sfida grande, appassionante, orizzonte che ci conduce e chiama dentro le realtà quotidiane della storia.

Grazie per il vostro impegno e la testimonianza, per lo stimolo vitale che siete anche per la vita monastica. Insieme, nel cammino verso la verità che ci fa liberi.

Sorelle Carmelitane Scalze
del Monastero di Piacenza

Vorrei ringraziarti di cuore per questa intensa settimana di formazione, di condivisione e di fraternità. Come ti ho già detto e come lo diceva bene Gioachino Pistone, anch'io mi sono sentita "consolata" da tutti i messaggi di comunione ricevuti durante la settimana a Chianciano.

Janique Perrin, 6 agosto 2007

Anche per me l'incontro con il Sae è stato un evento importante, che spero rappresenti un punto di partenza di un'amicizia duratura, anche come Movimento dei Focolari di cui faccio parte.

Luigino Bruni, 13 agosto 2007

Meo ed amici carissimi, mi ero ripromesso di venire a incontrarvi e salutarvi almeno per una giornata. Le circostanze non me lo hanno permesso, ma la partecipazione ai vostri lavori è viva (vi seguivo in diretta quando posso) ed il ricordo fraterno per tutti è sempre presente, insieme alla gratitudine. Il Dio della speranza vi riempia di gioia e pace nella fede!

Alberto Simoni, 3 agosto

Carissimi/carissime del SAE, volevo ringraziarvi per la possibilità che mi avete dato di partecipare questa estate alla settimana di formazione ecumenica.

È stata un'esperienza arricchente, profonda, una di quelle esperienze che allarga il cuore.

Spero di poter ripetere questa esperienza ed intanto continuare a camminare per questa via di comunione.

Soprattutto in quei giorni ho avuto la possibilità di intrecciare rapporti profondi con altre persone in cammino di formazione per il ministero. Mi auguro che ce ne possano essere altri di momenti come questi: già come seminaristi e studenti di teologia incontrarsi, conoscersi meglio, approfondire le reciproche tradizioni e trovare una strada in comune da percorrere è stata una ricchezza che vorrei che anche altri/altre potessero sperimentare.

Buon lavoro e buon cammino. Con gratitudine

Elisabetta Tisi

diacona della Chiesa Vetro Cattolica
in Italia dell'Unione di Utrecht

NOTIZIE

FORLÌ

Si è costituito il gruppo di Forlì, del quale è responsabile Daniela Ponti.

Info: daniela.ponti@libero.it

ROMA: GIORNATA DEL DIALOGO CRISTIANO-ISLAMICO

La sesta giornata del dialogo cristiano-islamico è stata celebrata con particolare rilievo a Roma, il 5 ottobre, in un incontro promosso dalla rivista *Confronti*, dal CIPAX e dal Centro islamico culturale d'Italia, con varie adesioni tra cui quella del Gruppo romano del Sae. Dopo una visita guidata alla Grande Moschea, nella sede dell'annesso Centro islamico culturale si è tenuta, alla presenza di un folto uditorio, una tavola rotonda moderata dal direttore di *Confronti*, Gian Mario Gillio, alla quale hanno preso parte, con il segretario del Centro islamico Abdallah Redouane, vari rappresentanti del mondo politico e religioso. Tra questi – oltre al nostro presidente, Meo Gnocchi – il sottosegretario all'interno Marcella Lucidi, l'on. Valdo Spini, il consigliere comunale Paolo Masini, il presidente della FCEI Domenico Maselli, il direttore degli studi islamici del PISAI Étienne Renaud, il giornalista Michele Zanzucchi, il sacerdote ortodosso Bogdan Petre.

ADDII

Quando un'associazione come il Sae comincia ad avere un po' di anni dietro le spalle, deve imparare a misurarsi con il suo 'sdoppiamento': da un lato, i "viventi", che lavorano e gioiscono e si arrabbiano e faticano per rimanere fedeli alla vocazione ecumenica; dall'altro, i defunti, il cui vuoto è colmato dal ricordo, dall'eredità di fede che ci hanno lasciato e dal pensarli uniti a noi in quel Monastero invisibile di cui parlava l'Abbé Paul Couturier, uno dei fondatori dell'ecumenismo contemporaneo. Egli diceva che, lassù e nei nostri cuori, esiste un Monastero di cui fanno parte tutti coloro che – di qua o di là – sono ardentemente accomunati nella preghiera per l'unità.

E' con questa certezza che, facendoci interpreti dei sentimenti di soci ed amici, noi di SaeNotizie vogliamo ricordare con gratitudine chi ci ha lasciati, negli ultimi mesi.

Non possiamo quindi non pensare, in questo momento ad Emidio Sfreda, per anni presenza significativa ed 'energizzante' – per la sua acutezza e preparazione e per il suo gioioso e brillante



**PERIODICO DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE**
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.89014254
www.saenotizie.it

info@saenotizie.it
presidenza@saenotizie.it
segreteria@saenotizie.it

Anno X numero 3 - ottobre 2007
Autorizzazione N. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE:
Elisabetta Brusin - Elena Milazzo
Covini - Ennio Dal Farra - Adriana
Grippiolo - Emmanuele Paschetto.

Si ringraziano i gruppi che hanno col-
laborato.

STAMPA
grafiche&stampa
Via Termopili, 25 - 20127 Milano

NOTIZIE

modo di incontrare 'l'altro' - alle sessioni della Mendola. E' stato anche attivo nella Chiesa valdese e vivace animatore delle attività ecumeniche del gruppo Sae di Rovereto, insieme a Florestana, sua moglie, e ai figli Erica, Paolo, Nicola e Grazia: li abbracciamo tutti con affetto. Analogamente, il nostro pensiero corre a Milla Ciampi, fondatrice e per molti anni responsabile del gruppo Sae di Livorno. Nonostante fosse ultranovantenne, finché le forze glielo hanno concesso, non è mai mancata agli incontri ecumenici infondendo a tutti passione ed entusiasmo.



Livorno - Milla Ciampi e il suo gruppo

Con essi, siamo riconoscenti, per l'impegno e l'amicizia e la condivisione fraterna di tante avventure, alla socia di Mestre Elisa Massa, alla socia di Piacenza Carmen Zacconi, alla socia di Genova Simone Caniglia e all'amico sacerdote don Antonio Dusin. Se ne sono andati dalla nostra vista, ma chi li ha conosciuti continua ad apprezzarne l'umanità di vita e la sincerità nella ricerca della fede.

Vogliamo anche mandare un grosso abbraccio ad Antonella Timpani, segretaria del Sae, che tutti conosciamo per la gentilezza e simpatia: le siamo vicini per la dolorosa perdita del papà.

Infine, ci stringiamo a Maria Vingiani, che ha di recente perso il fratello: che la nostra vicinanza le possa essere di conforto.

E, naturalmente, il pensiero e la preghiera vanno anche a tutti coloro che se ne sono andati silenziosamente (e non ne abbiamo avuto notizia) ma che hanno contribuito a rendere reale e possibile il cammino ecumenico: non si sono fermati di fronte alle difficoltà e ne hanno apprezzato la straordinaria bellezza!

NUOVO NUMERO FAX SAE NAZIONALE

Si segnala la variazione del numero di fax del Sae di Piazza S. Eufemia, 2 - Milano: **02.89014254**

segue da pagina 5

chiesa del Signore" "...l'unica vera identità di ogni cristiano è il Cristo stesso che vive in lui (Gal 2,20). Non è etnica, né culturale, né confessionale l'identità profonda del cristiano. Essa è escatologica, perché in Cristo siamo già e non ancora figli di Dio (I Gv 3,2)"

E i volti dei partecipanti, gli abbracci, gli scambi intensi, i dialoghi serrati, la fraternità condivisa nella preghiera, nell'ascolto e nel canto, sono stati davvero momenti di intensa luce, che chi ha partecipato difficilmente potrà dimenticare.

Certo la struttura dell'assemblea era piuttosto "bloccata", i delegati non hanno votato e sono potuti intervenire solo in minima parte. Sono emerse comunque tante proposte, ma su tutte quella di impegnare gli organismi promotori ad impegnarsi sin da ora a lavorare per una quarta assemblea ecumenica europea.

Per questi pochi giorni, per un attimo, questa comunità radunata da tutti i Paesi d'Europa, da tutte le confessioni cristiane in essa presenti, è stata davvero chiesa del Signore, unica chiesa dell'unico Signore, senza che nessuno dovesse rinunciare alle proprie convinzioni, alle proprie tradizioni, alle proprie liturgie, persino a pregare e cantare nella propria lingua (anche se in realtà tutti comunicavano con la lingua del vicino).

Certo non ha potuto condividere il pane e il vino della Cena, e ne ha sofferto, ma ha condiviso nella fraternità anche questa sofferenza. Ma soprattutto ha condiviso la Parola del Signore, l'azione del suo Spirito, la speranza che esso ha suscitato.

Sia pure per un attimo, ma queste donne e questi uomini, così diversi (per esempio anche nei vestiti dei ministri di culto, delle persone consacrate), con percorsi e provenienze così apparentemente lontani, con una bella presenza giovanile vivace ed attiva, hanno davvero sentito e compreso, nei loro cuori e nelle loro vite, che la luce di Cristo illumina tutti.

Un'ultima nota: i soci e gli amici del SAE erano davvero ben rappresentati, sia tra i delegati, sia tra quanti hanno partecipato a viaggi ecumenici in Romania e presenziato poi alla giornata finale della AEE3. È stato bello tro-

varsì così lontani da casa: ma del resto sapevamo già che, nella sua piccolezza e fragilità, il SAE è un momento importante per il dialogo ecumenico in Italia. Che il Signore ci conceda il discernimento e l'intelligenza necessari perché questo suo dono possa essere sempre più al servizio della sua chiesa.

Gioachino Pistone
delegato SAE a Sibiu

Il tema della prossima Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, dal 18 al 25 gennaio 2008 è:
"Pregate continuamente" (1 Tesalonicesi 5,17)



QUOTE ASSOCIATIVE

Socio ordinario	€ 42
Socio familiare	€ 21
Socio giovane	€ 16
Sostenitore	€ 78
Socio garante	€ 155

Amici del SAE offerta libera

CCP n. 40443202 intestato a:
Segretariato Attività Ecumeniche

piazza S. Eufemia, 2
20122 Milano

(compilare in stampatello)

IL CONCILIO E LA NOVITÀ DELLO SPIRITO: UNA PROSPETTIVA ECUMENICA

La risposta SAE ai recenti documenti della Congregazione per la dottrina della fede

La pubblicazione di alcuni recenti documenti cattolici spinge il Sae a ripensare una volta di più al Concilio Vaticano II come riferimento fondamentale per la propria storia e la propria esperienza. Tutte le componenti confessionali dell'associazione riconoscono, infatti, che senza di esso la vocazione ecumenica non avrebbe potuto svilupparsi nella Chiesa Cattolica nei modi e nelle forme degli ultimi decenni. Riconosciamo, dunque, nel Concilio un grande dono di Dio, che ha reso possibile l'avvio di un percorso in precedenza precluso: non una rottura, ma una reale novità, suscitata dallo Spirito nella storia della Chiesa.

Il Sae è associazione interconfessionale: non si pone al di sopra o al di fuori delle identità confessionali, ma nel rispetto di esse, a servizio delle Chiese, per la maturazione di una spiritualità ecumenica che sostenga un cammino verso la comunione.

Nella propria storia il Sae ha vissuto e vive l'ecumenismo come incontro tra credenti, come ascolto reciproco, come dinamica di comunicazione che cerca la condivisione. Sono le stesse prospettive riconosciute per la prima volta dal magistero cattolico nel decreto conciliare *Unitatis Redintegratio*, che si è riferito al movimento ecumenico come ad un'espressione significativa per il nostro tempo del sapiente disegno di grazia del Signore dei secoli (cf. UR 1b). Ad oltre quarant'anni dallo stesso Concilio ed a quasi sessanta dalla fondazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, ci rendiamo conto che i frutti dell'esperienza ecumenica che già viviamo non ne esauriscono le prospettive: esse sono ancora dinanzi noi, come oggetti di impegno e di speranza.

Vivere il dialogo ecumenico, infatti, significa sperimentare la presenza dello Spirito, che illumina e sostiene l'esperienza di tutti i cristiani e delle chiese di cui sono membri; significa scoprire la forza vivificante che si esprime nel Vangelo da esse annunciato e nei loro sacramenti, come nella qualità della comunione che le abita. Nel dialogo, cioè, si tocca con mano la ricchezza della presenza del Signore nelle diverse chiese che ne confes-

sano il nome e delle quali – lo crediamo profondamente – Egli si serve per l'annuncio della sua Parola. Riconoscerlo è confessare la potenza dello Spirito, la sua novità che si manifesta in forme diverse.

Per questo non possiamo non condividere il turbamento prodotto in numerosi ambienti ecumenici dalle recenti *Risposte a quesiti riguardanti alcuni aspetti circa la dottrina sulla Chiesa* emanate dalla Congregazione per la Dottrina della Fede. È vero che esse si presentano come riaffermazioni del tradizionale magistero cattolico, riprendendo testualmente enunciati dei documenti conciliari *Lumen Gentium* e *Unitatis Redintegratio*.

È altrettanto vero, però, che un medesimo enunciato può assumere significati diversi in rapporto al contesto ed all'orizzonte intenzionale in cui è inserito.

Le *Risposte*, nel "precisare il significato autentico" dei testi conciliari, ne orientano di fatto l'originaria apertura di senso ad un'interpretazione esclusiva e vincolante. Considerate in quest'ottica, esse, proprio mentre si riconnettono letteralmente al Concilio, contribuiscono a smorzarne la corrente ed il corso della recezione, quale si è espressa tra l'altro nei numerosi dialoghi cui anche la Chiesa Cattolica ha partecipato. Quanto, infatti, nei documenti conciliari esprime il gioioso riconoscimento della presenza dei doni di Cristo e dell'azione dello Spirito anche al di fuori della Chiesa Cattolica, ora sembra invece riproposto per definirne più fermamente i confini.

Le nostre preoccupazioni assumono maggior forza nel momento in cui le Chiese d'Europa si preparano per la III Assemblea Ecumenica Europea di Sibiu, dalla quale il movimento ecumenico spera rinnovato slancio per il proprio cammino. La luce di Cristo che illumina tutti, guidi la Sua Chiesa all'accoglienza fedele delle novità dello Spirito.

Chianciano, 31 luglio 2007

*Il Presidente
e il Comitato Esecutivo del Sae*

